Parrocchia S.Martino - Reda

Redazione

31 maggio 2020 parrocchiareda.it

LO SPIRITO SANTO PUÒ LIBERARCI DAI COMPLESSI CHE CI RENDONO TIEPIDI

PENTECOSTE, UNA FESTA DIFFICILE

"Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano e apparvero loro lingue come di fuoco"

(Atti 2,1-11)

Oggi voglio parlarvi della Pentecoste come «festa difficile». Sì la Pentecoste è una festa difficile. È difficile perché provoca l'uomo a liberarsi dai suoi complessi. Tre soprattutto, che a me sembra di poter individuare così.

Il complesso dell'ostrica. Siamo troppo attaccati allo scoglio. Alle nostre sicurezze. Alle lusinghe gratificanti del passato. Ci piace la tana. Ci attira l'intimità del nido. Ci terrorizza l'idea di rompere gli ormeggi, di spiegare le vele, di avventurarci sul mare aperto. Se non la palude, ci piace lo stagno. Di qui, la predilezione per la ripetitività, l'atrofia per l'avventura, il calo della fantasia. Lo Spirito Santo, invece, ci chiama alla novità, ci invita al cambio, ci stimola a ricrearci.

C'è poi il complesso dell'una tantum. È difficile per noi rimanere sulla corda, camminare sui cornicioni, sottoporci alla conversione permanente. Amiamo pagare una volta per tutte. Preferiamo correre soltanto per un tratto di strada. Ma poi, appena trovata una piazzola libera, ci stabi-

lizziamo nel ristagno delle nostre abitudini dei nostri comodi. E diventiamo borghesi. Il cammino come costume ci terrorizza. Il sottoporci alla costanza di una revisione critica ci sgomenta. Affrontare il rischio di una itineranza faticosa e imprevedibile ci rattrista. Lo Spirito Santo, invece, ci chiama a lasciare il sedentarismo comodo dei nostri parcheggi, per metterci sulla strada subendone i pericoli. Ci obbliga a pagare, senza comodità forfettarie, il prezzo delle piccole numerosissime rate di un impegno duro, scomodo, ma rinnovatore.

E c'è, infine, il complesso della serialità. Benché si dica il contrario, noi oggi amiamo le cose costruite in serie. Gli uomini fatti in serie. I gesti promossi in serie. Viviamo la tragedia dello standard, l'esasperazione dello schema, l'asfissia dell'etichetta. C'è un livellamento che fa paura. L'originalità insospettisce. L'estro provoca scetticismo. I colpi di genio intimoriscono. Chi non è inquadrato viene visto con diffidenza. Chi non si omogeneizza col sistema non merita credibilità. Di qui, la crisi della protesta nei giovani e l'estinguersi della ribellione. Lo Spirito Santo, invece, ci chiama all'accettazione del pluralismo, al rispetto della molteplicità, al rifiuto degli integralismi, alla gioia di intravedere che lui unifica e compone le ricchezze della diversità.

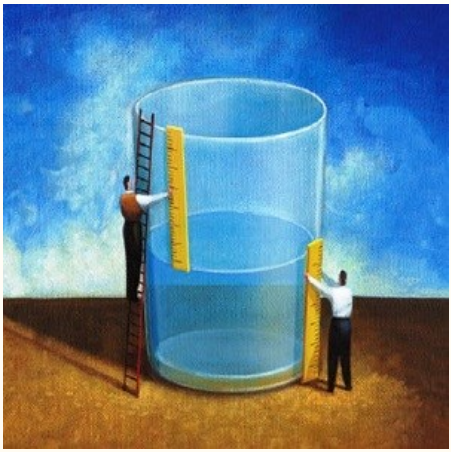
Tonino Bello

MESSE E CELEBRAZIONI

Per ragioni di sicurezza, soltanto la Messa festiva delle 11 sarà celebrata in chiesa: tutte le altre saranno all'aperto e senza sedie; invitiamo a portare la propria sedia da casa.

LUN 1 - ore 20 (giardino): S. Messa.
MAR 2 - ore 20 (giardino): S. Messa (Tommaso e Nella).
MER 3 - ore 20 (giardino): S. Messa.
GIO 4 - ore 20 (giardino): S. Messa; **ore 20.45 (chiesa):** adorazione eucaristica.
VEN 5 - ore 20 (giardino): S. Messa.
DOM 7 - ore 11 (chiesa): S. Messa (Pezzi Antonio, Iolanda, Giordano); **ore 15.30:** rosario e coroncina; **ore 20 (piazzale):** S. Messa (Giovanni Casadio).

NON RIDUCIAMOCI A PARTE DEL PROBLEMA



Questo mondo che si è capovolto, ci costringe a guardare le cose da angolazioni completamente diverse. Ormai non possiamo più considerare quello che stiamo vivendo "un problema", tanto meno un esercizio di resilienza. È il contesto.

Le parole strutturano la realtà, la profilano, le danno forma ed ecco perché chiamare "problema" o "contesto" questa navigazione in mare aperto alla quale, che ci piaccia o no, siamo sottoposti è molto diverso. La parola "problema" implica un giudizio, la parola "contesto" no. La parola "problema" ci trasmette paura, senso di ignoto, di sopraffazione, magari di ingiustizia. La parola "contesto" rinvia immediatamente alla ricerca di soluzioni. È forse, per l'astronauta che vuole fare la sua passeggiata nello spazio, un "problema" il fatto che fuori dalla navicella non ci sia ossigeno? No, è il "contesto". Quella passeggiata potrà farla (e tornare sano e salvo) se adatterà se stesso a quel nuovo "contesto" in maniera efficace, rapida, agile. L'agilità parrebbe un concetto molto legato alla fisicità, una qualità da atleti. Invece è la più intellettuale delle qualità.

Il miglior esempio di tutto ciò resta quello di Alex Zanardi che, dopo il suo terribile incidente al Lausitzring, riaperti gli occhi dopo otto giorni di coma, disse: «Quando mi sono risvegliato senza gambe ho guardato la metà che era rimasta, non la metà che era andata persa». Un modo straordinario e di grande ispirazione per spostare le energie dalla definizione di un "problema" a una lettura di un nuovo "contesto". Non tutti possediamo le qualità e il modo di stare al mondo di Zanardi, è giusto e umano che sia così, ma i grandi campioni sono lì proprio per ispirarci, per metterci a disposizione una bussola, per mostrarci una mappa.

Mauro Berruto -Avvenire

A Messa insieme in sicurezza

Promemoria per i fedeli

Norme generali di comportamento: è obbligatorio indossare sempre la mascherina, coprendo bene bocca e naso, anche nelle celebrazioni all'aperto; è vietato spostarsi dal posto assegnato ed entrare in contatto fisico con le altre persone.

Se la comunione viene distribuita in fila: mettersi in fila con la mascherina indossata e mantenendo la distanza; il fedele presenta al ministro le mani ben aperte e lontane dal corpo; la particola viene appoggiata dal ministro su una mano del fedele; il fedele fa un passo di lato, con la mano libera si toglie la mascherina e si comunica; dopo essersi comunicato, il fedele indossa nuovamente la mascherina e torna al proprio posto.

Se la comunione viene distribuita al posto: chi non intende fare la comunione si siede; chi intende fare la comunione rimane in piedi al proprio posto e tiene la mascherina indossata, aspettando che sia il ministro ad avvicinarsi; il fedele presenta al ministro le mani ben aperte e lontane dal corpo; il ministro appoggia la particola su una mano del fedele e fa un passo di lato; con l'altra mano il fedele si toglie la mascherina, si comunica e indossa nuovamente la mascherina.

Collabora anche tu

Le celebrazioni comunitarie sono riprese, con un preciso protocollo, che rende necessaria la presenza di alcuni volontari ad ogni Messa festiva.

Cosa devono fare i volontari? I volontari arrivano con un congruo anticipo e indossano al braccio una fascia di riconoscimento; si dispongono nei punti di accesso e accolgono i fedeli che vengono a Messa, dandogli indicazioni sulla mascherina, sull'igienizzazione delle mani, sulla distanza di sicurezza. Al termine della Messa igienizzano le panche con un prodotto a base alcolica.

Quanti volontari sono necessari? Cerchiamo 4 volontari per la Messa festiva delle 11 e 1 volontario per la Messa festiva delle 20.

Quando tempo richiede il servizio? Per la Messa festiva del mattino il servizio inizia alle 10.30 e termina alle 12.15. Per la Messa festiva della sera il servizio inizia alle 19.45 e termina alle 21.

Come posso dare la mia disponibilità? Fai riferimento a Serena Cattani per segnalare la tua disponibilità (346 221 9822 – anche Whatsapp). Grazie.

Celebrazioni in parrocchia

Per la parrocchia di Reda il consiglio pastorale ha preso un orientamento che tuteli il più possibile la salute di tutti, celebrando di preferenza all'aperto (ma in caso di maltempo tutte le Messe saranno in chiesa). Anche eventuali funerali saranno celebrati all'aperto.

Programma

- da lunedì a venerdì ore 20 Messa nel giardino della canonica: non ci saranno sedie, si invita a portare la propria da casa;
- domenica ore 11 Messa in chiesa (capienza massima 102 posti);
- domenica ore 20 Messa nel piazzale della parrocchia: non ci saranno sedie, si invita a portare la propria da casa.